

Prossimo appuntamento

“La fede di Gesù”

Il nuovo libro di don Giuseppe Comi, dal titolo “La fede di Gesù”, parte dalla problematica attuale, sollevata e studiata sovente anche in chiave sociologica, circa il problema della crisi di fede tipica della cultura contemporanea.

L'autore mette in evidenza come il testo sacro a ben considerare sia attraversato ripetutamente da movimenti di crisi che riguardano la fede e dunque la relazione di fiducia, di obbedienza, di alleanza tra il Signore e la sua creatura. La crisi della fede, secondo la rivelazione biblica non è risolvibile se non per mezzo di un ritorno alla fede.

Per questa ragione l'altra questione speculare sollevata dall'autore è riconsiderare la fede in chiave cristologica e non solo antropologica, proprio per risolvere il problema della fede a livello antropologico. Facendo leva sul pensiero di Tommaso d'Aquino ritenuto, a torto, teologo che ha negato una fede personale in Gesù, l'autore dimostra come Cristo fu perfetto



nella relazione di fede con il Padre, perché fu perfetto nella relazione di obbedienza ed affidamento. Ciò serve sia per avere un paradigma di fede perfetto per l'antropologia – Gesù così diviene modello per l'uomo in senso integrale e pieno –, sia per dare alla crisi di fede l'unica soluzione possibile: la stessa fede di Gesù Cristo.

Di tutto ciò si parlerà il **prossimo 11 gennaio 2018**, alle ore 18.00, nella Parrocchia “Beato Domenico Lentini” in Catanzaro in un Convegno promosso dall'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, con la collaborazione del Movimento Apostolico, al quale prenderanno parte nomi illustri del panorama teologico attuale quali: il Prof. Giacomo Canobbio presidente del CATI; il Prof. Gianluigi Pasquale OFM Cap. docente presso la PUL, Città del Vaticano, il Prof. Pasquale Giustiniani docente presso la PFTIM in Napoli, oltre all'autore e al moderatore della serata il Prof. Francesco Brancaccio, Vicario Episcopale della Cultura. Concluderà i lavori l'Arcivescovo S. E. Rev.ma Mons. Vincenzo Bertolone.

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico



Tu sei il Figlio mio, l'amato

Oggi su Gesù Signore regna tanta confusione. Essa è frutto di mente umana tutta orientata alla creazione di una super religione, capace di mettere insieme gli uomini, in tutto simile ad una moderna arca di Noè. La mente umana non sa che è impossibile mettere nella stessa casa un leopardo e una gazzella, un leone e un bue, un serpente e una lepre, un ghepardo o una tigre e una pecora. Possiamo anche creare un moderno bioparco religioso, a condizione però che ogni gabbia contenga il suo animale e ogni recinto la sua specie. Se questo non avviene, ogni animale seguirà il suo istinto e agirà secondo la sua natura. Non vi è possibilità che si possa agire in modo diverso.

Cristo Gesù è il solo che può costruire la religione universale. Solo Lui, per opera del suo Santo Spirito, prende “ogni natura animale” e prima di portarla nel bioparco del suo corpo, la trasforma, rigenerandola come vero figlio di Dio, rendendola partecipe della natura divina, conferendole l'altissima dignità di tempio della sua luce, verità, giustizia, pace, misericordia, desiderio di rendenzione, preparandola ad abbracciare ogni croce al fine di non rispondere mai al male con il male, ma sempre di vincere con il bene il male. Tutte le altre religioni donano all'uomo una legge esterna, ma la natura non cambia. Rimane di peccato. Segue la carne nella sua concupiscenza e superbia. È incapace, sempre per la morte che regna in essa, anche del più piccolo discernimento in ordine al bene da seguire. Ma anche se vede il bene, il peccato che è in essa diviene legge

potente che la fa agire per la morte e non per la vita, per la guerra e non per la pace, per l'ingiustizia e non per la giustizia.

O si dona a Cristo Gesù la sua verità di Dio, Figlio eterno del Padre, Mediatore universale nella verità e nella grazia, nella rendenzione e nella salvezza, nella giustizia e nella pace, nella creazione dell'uomo nuovo e nell'assistenza nello Spirito Santo perché possa vivere da nuova creatura, oppure mai potrà nascere la nuova umanità. Come l'universo è stato creato per Cristo in vista di Cristo, così esso potrà essere rinnovato per Cristo in vista di Cristo. Se noi mettiamo Cristo e gli uomini sullo stesso piano, commettiamo un gravissimo peccato contro l'umanità. La condanniamo a rimanere nella sua morte, perché Uno è la vita eterna e Uno è la risurrezione e la salvezza: Cristo Signore.

Qualcuno potrebbe obiettare: la libertà religiosa dove la mettiamo? La libertà religiosa consiste proprio in questo: nell'offrire all'uomo la verità di Cristo, mostrandola realizzata nel nostro corpo, nella nostra storia. Questo per noi è comando divino al quale dobbiamo obbedienza eterna. Chi vuole, accoglie Cristo, si salva. Chi non vuole, rimane nella sua morte. Il cristiano non è libero di annunciare o non annunciare, rispettando sempre le modalità evangeliche. Libero di accogliere o di rifiutare è l'uomo al quale il Vangelo va annunciato. Madre di Gesù, libera il mondo da ogni confusione che regna nei cuori sul Redentore e sul Salvatore dell'umanità.

Mons. Costantino Di Bruno

L'ODORE DI DIO

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco ai Vescovi del Myanmar (Yangon, 29 novembre 2017)

Il 29 novembre scorso – nel contesto del suo viaggio apostolico in Myanmar e Bangladesh – il Santo Padre Francesco ha parlato ai vescovi birmani, toccando molti dei temi cari al suo magistero, declinati nella prospettiva delle loro chiese locali. Qui vogliamo cogliere in particolare uno spunto utile anche per il cammino delle nostre comunità.

Rivolgendosi ai vescovi presenti, il papa ha ricordato come «un buon Pastore è costantemente presente nei riguardi del suo gregge, conducendolo mentre cammina al suo fianco. Come mi piace dire, il Pastore dovrebbe avere l'odore delle pecore; ma anche l'odore di Dio, non dimenticatevi!, anche l'odore di Dio».

Come il buon Pastore, Gesù, ogni pastore della Chiesa deve donare la vita per il gregge affidatogli. Quest'opera richiede dedizione, costanza, presenza tra le persone. Un pastore cammina con il suo gregge, sta a contatto con esso, non lo guida "a distanza". Questa vicinanza reale, concreta, effettiva è ciò che papa Francesco ama esprimere con le parole "avere l'odore delle pecore". Al tempo stesso, però, il Santo Padre ricorda che il pastore è chiamato a diffondere nel suo gregge l'odore di Dio. Un pastore non può semplicemente uniformarsi al suo gregge. Deve al contrario elevarlo a Dio, portandovi la luce e il profumo di Cristo. Se non si "impregna" dell'odore di Dio, se gli manca cioè il contatto trasformante con lui, la sua missione è vana, perché lascia il gregge nel suo stato, non lo eleva a Dio. Per questo papa Francesco ha anche richiamato i vescovi ad avere cura della loro vita spirituale, in un sano equilibrio con la vita fisica:

«La preghiera è il primo compito del vescovo. Ognuno di noi vescovi dovrà domandarsi, alla sera, nell'esame di coscienza: "Quante ore ho pregato oggi?". Cari fratelli, vi esorto a mantenere l'equilibrio nella salute fisica e spirituale. Soprattutto, vi incoraggio a crescere ogni giorno nella preghiera e nell'esperienza dell'amore riconciliante di Dio, perché è la base della vostra identità sacerdotale, la garanzia della solidità della vostra predicazione e la fonte della carità pastorale con la quale conducete il popolo di Dio sui sentieri della santità e della verità».

Quanto il papa ha detto in maniera particolare ai vescovi vale comunque per tutto il popolo di Dio. Profumare di Cristo significa per i cristiani – chiamati a essere sale, luce e lievito evangelico nel mondo – portare nelle realtà terrene da loro abitate la differenza della loro vita trasformata da Cristo. Un cristiano che profuma di Cristo è ad esempio operatore di pace, è misericordioso, è mite, si distingue per un modo di essere giusto, caritatevole, affidabile, fermo nel bene. Un cristiano che profuma di Cristo porta negli ambienti in cui vive "il profumo della sua conoscenza" (2Cor 2,14), porta la luce di un pensiero differente, vero, illuminato dal Vangelo, radicato nella fede della Chiesa, non in balia delle fluttuazioni dei pensieri mondani. Un cristiano la cui vita è veramente "nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3) possiede la forza irresistibile del profumo. Come un buon odore attira, egli attrae a Cristo; perché è il Cristo che vive in lui a spargere nel mondo il suo profumo.

Sac. Davide Marino

**IL GIORNO IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO
DEL SIGNORE (Battesimo del Signore)**

L'HO COSTITUITO TESTIMONE FRA I POPOLI (Is 55,1-11)

Cristo Gesù è costituito da Dio testimone fra i popoli. A Lui il Signore ha dato la missione di rivelare ad ogni uomo la sua verità. Dio è il Creatore e il Redentore di ogni uomo. Chi vuole conoscere chi è il Signore deve lasciarsi illuminare dalla verità che è Cristo Gesù, che è in Lui. Chi vuole essere redento dal suo Dio, si deve lasciare redimere dal Messia di Dio, che è il Redentore costituito dal Padre per operare sulla terra il riscatto dell'umanità ribelle e peccatrice. Dio, il Padre, non ha costituito nessun altro suo testimone, suo rivelatore, suo redentore, suo salvatore. Questa verità è l'assoluto di Cristo. Non è di nessun altro, né di ieri, né di oggi, né di domani. Nessun altro è salvatore né prima del tempo, né nel tempo, né dopo il tempo. Questa verità di Cristo va fatta conoscere ad ogni popolo. Se il discepolo di Gesù omette di farla conoscere, sarà Lui responsabile per l'eternità. Ha ostacolato la conoscenza vera di Dio.

LA TESTIMONIANZA DI DIO È SUPERIORE (1Gv 5,1-9)

Chi non crede in Cristo, non crede in Dio. La fede che lui ha su Dio è ammalata di pensieri umani e di infinito soggettivismo a volte anche fantastico e fiabesco. Dio, il Signore, il Creatore di ogni cosa, visibile e invisibile, di ogni uomo che è sulla nostra terra, ha attestato per Gesù, risuscitandolo dalla morte, ma anche accreditandolo nella sua missione con ogni miracolo, segno, prodigio. Dio ha testimoniato non solo che Gesù è il suo Figlio Amato, ha anche detto che in Lui si compiace, cioè ha rivelato che ogni opera e ogni parola di Gesù Signore

sono a Lui gradite perché sono sua opera e sua Parola. Nulla Gesù ha messo di suo. Tutto in Lui viene dal Padre. Come dal Padre è il suo essere divino e umano, così anche è dal Padre ogni sua opera e parola. Chi non crede in Cristo è nel vero Dio che non crede. Può la Chiesa annullare la testimonianza che Dio ha reso a Cristo, annunciando un Dio senza Cristo? È errore non perdonabile.

VIDE SQUARCIARSI I CIELI (Mc 1,7-11)

Scendendo nel fiume Giordano e lasciandosi battezzare da Giovanni il Battista, Gesù si è spogliato della sua volontà, facendone dono al Padre. Esce dalle acque e il Padre gli dona la sua, non gliela dona in modo diretto, ma indiretto, gliela dona mandando su di Lui il suo Santo Spirito, che da questo momento dovrà prendere il Figlio per muoverlo secondo i desideri del Padre, in modo che la sua vita sia tutta e solo obbedienza perfetta. Gesù dovrà rivelare in ogni sua azione come si vive da veri uomini: con perfetta e piena obbedienza al Padre, fino alla morte di croce; lasciandosi umiliare e annientare; sottoponendosi al totale governo dello Spirito Santo. Che lo Spirito di Dio si posi su Gesù sotto forma di colomba significa che Lui è la nuova arca della salvezza. Chi diviene con Lui un solo corpo supera il diluvio distruttore del peccato, che è morte universale. Chi rimane fuori dal suo corpo, sarà annientato e consumato dal male. Non si conosce altra arca né altra via di salvezza: solo in Cristo, nel suo corpo, divenendo suo corpo e sua vita.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno